

Campionati di Lingue e Civiltà Classiche – XIV edizione – A.S. 2025-2026

Finale Nazionale 5 maggio 2026

Sezione C - Civiltà greco-latina

DIPLOMAZIA

Tipologia della prova

Testo argomentativo-espositivo di interpretazione, analisi e commento di testimonianze
della civiltà greco-latina

Tempo: 4 ore

È consentito l'uso del vocabolario della lingua italiana e del vocabolario latino-italiano e greco-italiano

Tucidide I 32, 1-4 Discorso degli ambasciatori corciresi ad Atene (435) <i>Gli ambasciatori corciresi, lamentando l'isolamento internazionale derivante dalla politica di neutralità adottata fino a quel momento, prospettano agli interlocutori ateniesi i sicuri vantaggi di un'alleanza, ricorrendo all'argomento dell'utile.</i>	Traduzione di Guido Donini
[1] 'Δίκαιον, ὃ Ἀθηναῖοι, τοὺς μήτε εὐεργεσίας μεγάλης μήτε ξυμμαχίας προφειλομένης ἦκοντας παρὰ τοὺς πέλας ἐπικουρίας, ὥσπερ καὶ ἡμεῖς νῦν, δεησομένους ἀναδιδάξαι πρῶτον, μάλιστα μὲν ὡς καὶ ξύμφορα δέονται, εἰ δὲ μή, ὅτι γε οὐκ ἐπιζήμια, ἔπειτα δὲ ὡς καὶ τὴν χάριν βέβαιον ἔξουσιν· εἰ δὲ τούτων μηδὲν σαφὲς καταστήσουσι, μὴ ὀργίζεσθαι ἦν ἀτυχῶσιν. [2] Κερκυραῖοι δὲ μετὰ τῆς ξυμμαχίας τῆς αἰτήσεως καὶ ταῦτα πιστεύοντες ἔχυρὰ ὑμῖν παρέξεσθαι ἀπέστειλαν ἡμᾶς. [3] τετύχηκε δὲ τὸ αὐτὸ ἐπιτήδευμα πρὸς τε ὑμᾶς ἐς τὴν χρεῖαν ἡμῖν ἄλογον καὶ ἐς τὰ ἡμέτερα αὐτῶν ἐν τῷ παρόντι ἀξύμφορον. [4] ξύμμαχοί τε γὰρ οὐδενός πω ἐν τῷ πρὸ τοῦ χρόνῳ ἐκούσιοι γενόμενοι νῦν ἄλλων τοῦτο δεησόμενοι ἦκομεν, καὶ ἅμα ἐς τὸν παρόντα πόλεμον Κορινθίων ἐρῆμοι δι' αὐτὸ καθέσταμεν. καὶ περιέστηκεν ἡ δοκοῦσα ἡμῶν πρότερον σωφροσύνη, τὸ μὴ ἐν ἀλλοτρίᾳ ξυμμαχίᾳ τῇ τοῦ πέλας γνώμῃ ξυγκινδυνεύειν, νῦν ἀβουλία καὶ ἀσθένεια φαινομένη.	1. “È giusto, Ateniesi, che chi, quando non vi è già un grande beneficio da contraccambiare né è dovuta l’assistenza in base a un patto di alleanza, viene in un’altra città per chiedere aiuto, come noi ora, dimostri innanzitutto, se è possibile, che la sua richiesta è anche vantaggiosa, e se non lo è, che almeno non è dannosa; e in secondo luogo, che serberà una riconoscenza duratura; e se non dimostrerà chiaramente nessuna di queste cose, non dovrà adirarsi se non avrà successo. 2. I Corciresi ci hanno inviati confidando che con la richiesta dell'alleanza vi renderanno anche sicuri su questi punti. 3. Ora è accaduto che nello stesso tempo la nostra condotta è stata, nei vostri confronti, per quanto riguarda il nostro bisogno, illogica, e per la nostra propria situazione in questo momento, svantaggiosa. 4. Noi che nel passato, deliberatamente, non eravamo mai stati alleati di nessuno veniamo ora a chiedere ad altri questa alleanza, e nello stesso tempo a causa di tale condotta ci siamo trovati isolati nell'attuale guerra contro i Corinzi. È quella che prima era sembrata la nostra saggezza, cioè il non associarci, in

	un'alleanza con altri, ai pericoli del vicino determinati dalla sua volontà, si è ora rivelata sconsideratezza e debolezza”.
--	--

Polibio V 104, 9-10 Discorso di Agelao di Naupatto (217) <i>Nell'imminenza della seconda guerra punica, Agelao invita i Greci a rappacificarsi per garantirsi in futuro la libertà di continuare a gestire autonomamente le proprie relazioni internazionali conflittuali. La pace viene presentata come un risultato temporaneo.</i>	Traduzione di Alessandro Vimercati
[9] τὰς δὲ πρὸς τοὺς Ἑλλήνας διαφορὰς καὶ τοὺς πολέμους εἰς τὰς ἀναπαύσεις αὐτὸν ὑπερτίθεσθαι παρεκάλει, καὶ μάλιστα σπουδάζειν περὶ τούτου τοῦ μέρους, ἵν' ἔχῃ τὴν ἐξουσίαν, ὅταν βούληται, καὶ διαλύεσθαι καὶ πολεμεῖν πρὸς αὐτούς· [10] ὥς ἐὰν ἅπαξ τὰ προφαινόμενα νῦν ἀπὸ τῆς ἐσπέρας νέφη προσδέξῃται τοῖς κατὰ τὴν Ἑλλάδα τόποις ἐπιστῆναι, καὶ λίαν ἀγωνιᾶν ἔφη μὴ τὰς ἀνοχὰς καὶ τοὺς πολέμους καὶ καθόλου τὰς παιδιάς, ἃς νῦν παίζομεν πρὸς ἀλλήλους, ἐκκοπῆναι συμβῇ πάντων ἡμῶν ἐπὶ τοσοῦτον ὥστε κἂν εὕξασθαι τοῖς θεοῖς ὑπάρχειν ἡμῖν τὴν ἐξουσίαν ταύτην, καὶ πολεμεῖν ὅταν βουλώμεθα καὶ διαλύεσθαι πρὸς ἀλλήλους, καὶ καθόλου κυρίους εἶναι τῶν ἐν αὐτοῖς ἀμφισβητούμενων.	9. Vi esorto, quindi, a soprassedere, per il momento, ai vostri contrasti nei confronti dei Greci ed a cessare di far loro guerra. Impegnatevi, invece, soprattutto in questa direzione: perché abbiate, cioè, la possibilità di fare con loro la guerra o la pace a vostro piacimento. 10. Infatti, se aspettate che le nubi che ora si addensano all'occidente arrivino ad incombere sulla Grecia, temo fortemente che le tregue, le guerre e tutti questi giochi che ora stiamo facendo tra noi vengano troncati così bruscamente da dover pregare gli dèi di concederci ancora questa possibilità: quella, cioè, di combattere e di far pace tra noi quando lo vogliamo; in una parola: di risolvere da soli le nostre contese.

Cornelio Nepote, <i>De viris illustribus</i>, Themistocles 6, 3-7, 1 La sagacia di Temistocle <i>Amico di Cicerone, Attico e Catullo, Cornelio Nepote scelse l'otium letterario, in cui mostrò apertura verso elementi culturali diversi. Nelle sue biografie dedicate ai condottieri stranieri compaiono frequentemente le ambasciate, utilizzate sia come espediente narrativo che come caratterizzazione dei personaggi. Nel brano riportato, Temistocle procrastina con grande sagacia la sua missione a Sparta, per agevolare gli interessi di Atene.</i>	Traduzione di Leopoldo Agnes
---	--

Athenienses enim duabus victoriis, Marathonica et Salaminica, tantam gloriam apud omnes gentes erant consecuti, ut intellegerent Lacedaemonii de principatu sibi cum his certamen fore. Quare eos quam infirmissimos esse volebant. Postquam autem audierunt muros instrui, legatos Athenas miserunt, qui id fieri vetarent. Eis praesentibus desierunt ac se de ea re legatos ad eos missuros dixerunt. Hanc legationem suscepit Themistocles et solus primo profectus est; reliqui legati ut tum exirent, cum satis alti tuendo muri exstructi viderentur, praecepit: interim omnes, servi atque liberi, opus facerent neque ulli loco parcerent, sive sacer, sive privatus esset sive publicus, et undique, quod idoneum ad muniendum putarent, congererent. Quo factum est, ut Atheniensium muri ex sacellis sepulcrisque constarent. Themistocles autem ut Lacedaemonem venit, adire ad magistratus noluit et dedit operam, ut quam longissime tempus duceret, causam interponens se collegas exspectare.	Gli Ateniesi, con le due vittorie di Maratona e di Salamina, avevano ottenuto presso tutte le genti un prestigio tale, che gli Spartani prevedevano di dover contendere con loro per l'egemonia, e per questo volevano indebolirli quanto più potevano. E quando seppero che quelli costruivano le mura, mandarono un'ambasciata ad Atene con il loro veto. Presenti i messi, gli Ateniesi interruppero il lavoro, impegnandosi di inviare un'ambasceria per trattare la questione. Se ne addossò l'incarico Temistocle, che partì primo e solo, disponendo che gli altri messi muovessero da Atene quando la costruzione delle mura fosse giunta ad una certa altezza, e che nel frattempo tutti, servi e liberi, si dessero da fare e, senza risparmiare alcun luogo né sacro né privato né pubblico, ammassassero da ogni parte tutto il materiale ritenuto utile per le fortificazioni. Per questo le mura di Atene sono fatte con pietre di santuari e di sepolcri. Giunto a Sparta, Temistocle evitò di presentarsi ai magistrati, e con il pretesto di attendere i colleghi, si adoperò a tirare le cose in lungo quanto era possibile.
---	---

Virgilio, Eneide VII, 219-242 Abile discorso diplomatico del troiano Ilioneo <i>Enea invia cento oratori a chiedere al re Latino la possibilità di insediarsi nella piana vicino al Tevere. Per assicurare il successo della sua azione diplomatica, Ilioneo, capo della delegazione troiana, suggerisce il ricordo di una comune origine italica per i due popoli.</i>	Traduzione di Luca Canali
<i>Ab Ioue principium generis, Ioue Dardana pubes gaudet auo, rex ipse Iouis de gente suprema: Troius Aeneas tua nos ad limina misit. Quanta per Idaeos saevis effusa Mycenis tempestas ierit campos, quibus actus uterque Europae atque Asiae fatis concurrerit orbis, audiit et si quem tellus extrema refuso summuet Oceano et si quem extenta plagarum quattuor in medio dirimit plaga solis iniqui.</i> <i>Diluvio ex illo tot uasta per aequora uecti dis sedem exigua patriis litusque rogamus innocuum et cunctis undamque auramque patentem.</i>	Da Giove l'origine della nostra stirpe; di Giove antenato la dardana gioventù si compiace; il re, il teucro Enea, anche lui del supremo sangue di Giove, c'invio alle tue soglie. Quale grande tempesta scatenata dalla crudele Micene percorse i campi idèi, da quali fati sospinti i due mondi d'Europa e d'Asia si siano scontrati, lo udì anche colui che è esiliato sull'estremità della terra (1), dove l'Oceano rifluisce, o colui che è segnato dalla zona del sole implacabile, che sta nel mezzo alle altre quattro (2). Trascinati da quel diluvio per tante distese marine, chiediamo per gli dei patrii una piccola sede e un'innocua riva, e acqua e aria libere per tutti. Non

<i>Non erimus regno indecores, nec uestra feretur fama levis tantique abolescet gratia facti, nec Troiam Ausonios gremio excepisse pigebit. Fata per Aeneae iuro dextramque potentem, siue fide seu quis bello est expertus et armis: multi nos populi, multae (ne temne, quod ultro praeferimus manibus uittas ac uerba precantia) et petiere sibi et uoluere adiungere gentes; sed nos fata deum uestras exquirere terras imperiis egere suis. Hinc Dardanus ortus, huc repetit iussisque ingentibus urget Apollo Tyrrhenum ad Thybrim.</i>	arrecheremo vergogna al regno, né la vostra fama sarà ritenuta lieve, o svanirà la gratitudine del nobile gesto. Gli Ausonii non si dorranno di aver accolto Troia. Giuro per i fati di Enea, e per la sua destra possente, che l'abbia qualcuno provata nell'amicizia, o nella guerra e nell'armi: molti popoli e genti - non spregiarci perché nelle mani pretendiamo per primi le bende e offriamo supplici parole - chiesero e vollero che ci unissimo a loro; ma i fati degli dei ci spinsero con i loro comandi a cercar le vostre terre. Di qui Dardano sorse; qui Apollo ci richiama e ci incalza con gravi moniti al tirreno Tevere. (1) L'abitante di una zona remota del mondo civile, presso la corrente dell'Oceano. (2) All'interno della corrente circolare dell'Oceano gli antichi collocavano la Terra con una zona glaciale all'estremità nord e una all'estremità sud, una zona torrida nel mezzo e due zone temperate a nord e sud di quella torrida.
--	---

TRACCIA PER L'ELABORAZIONE DI UN TESTO ARGOMENTATIVO-ESPOSITIVO DI INTERPRETAZIONE, ANALISI E COMMENTO DI TESTIMONIANZE

Evidenzia le diverse caratterizzazioni del tema in oggetto che emergono dai documenti proposti, avendo cura di:

1. individuare tra le varie argomentazioni diplomatiche quelle più convincenti dal punto di vista della controparte;
2. evidenziare nel lessico latino o greco dei documenti le espressioni o i termini che indichino la preoccupazione, da parte di chi avanza la soluzione diplomatica, per l'estendersi dei conflitti;
3. mettere in relazione i singoli passi con il contesto storico-culturale e con il genere letterario a cui sono riconducibili;
4. richiamare ulteriori rielaborazioni del tema (ad esempio in letteratura, storia, filosofia, scienza, arte, cinema), cogliendo il rapporto con le fonti classiche.

Ricorda di utilizzare la prima fase del lavoro per raccogliere il materiale, la seconda per comporre un testo espositivo-argomentativo coerente e coeso.